

di Papa Marcello del Palestrina con la sua famosa limpidezza e chiarezza ha il suo precursore nelle opere di Animuccia.¹

Senza averne l'intenzione, contribuì Filippo anche nel puro campo della musica alla formazione di un nuovo genere di arte, l'Oratorio musicale, che più tardi per mezzo di Händel, Haydn, Mendelssohn e recentemente per mezzo di Liszt, Tinel, Perosi, ha raggiunto una così grande perfezione. Finora l'arte musicale nel campo mondano si era contentata di una sola forma, il cosiddetto madrigale, la canzone corale di puro carattere lirico. Alla fine del secolo XVI l'eterno madrigale diventò noioso, si cominciò a riunire più pezzi lirici in un tutto più grande, e così sorse l'Opera e l'Oratorio. L'Opera si può definire un'unione di lirica e di dramma; un'azione viene condotta da commedianti, che a punti adattati danno espressione agli affetti col canto, mentre al contrario l'Oratorio musicale è un miscuglio di lirica con elementi epici; una storia tolta dalla Sacra Scrittura e la leggenda viene o raccontata, e allora lo stato dell'anima delle persone che recitano si esprime con a soli o con canti corali, ovvero la coesione degli avvenimenti si ottiene anche senza un racconto espresso, da se stesso, col succedersi dei canti.

In principio Filippo fece eseguire nelle adunanze serali dei suoi Oratorii canzoni ecclesiastiche e canti di puro carattere lirico. I suoi discepoli, Giovanni Ancina, più tardi vescovo di Saluzzo ed amico di Francesco di Sales, compose i testi per queste laudi in stretta aderenza ai racconti della Sacra Scrittura.² Da questo vi era solo un passo all'esecuzione di questi racconti e di queste storie nella maniera dei posteriori Oratorii musicali. Questo passo fu compiuto nel 1619 dal celebre compositore Giovanni Francesco Anerio,³ il quale dietro preghiera del cantore pontificio Orazio Griffi mise in musica dei testi che trattano dei «vangeli e storie della Sacra Scrittura e le lodi di tutti i santi». In maniera significativa Griffi, nella sua prefazione al *Teatro armonico spirituale* di Anerio, apostrofa san Girolamo e Filippo Neri già santificato, per dedicargli

¹ HABERL loc. cit. 48. Che dopo la morte di Animuccia la direzione del canto nell'Oratorio l'abbia presa Palestrina è stato opinato da CARLO BARTOLOMEO, PIAZZA 1703, LEONARDO CECCONI 1756, PIETRO ANTONIO PETRINI 1795, (presso CAPECELATRO II, 214). HABERL pure osserva, che egli sinora invano ha cercato «prove autentiche di questa leggenda; nelle *Laudi spirituali* almeno manca interamente il nome di Palestrina» (loc. cit. 41; cfr. WAGNER ibid. X, [1895], 51, 95). Vedi KNELLER loc. cit. 477 s.

² GUIDO PASQUETTI, *L'Oratorio musicale in Italia*, Firenze 1906. La vita di Ancina la scrissero BACCI 1671, A. FERRANTE 1856, A. RICHARD (versione tedesca, Magonza 1891). Egli fu beatificato il 9 febbraio 1890.

³ Nel suo *Teatro armonico spirituale di madrigali a 5, 6, 7 et 8 voci. Concertati con il Basso per l'Organo*, Roma 1619.

⁴ HABERL l. c. I, (1886), 56.